

LA GUERRA SEGRETA CONTRO IL POPOLO SERPENTE

Articolo di Walter Kafton-Minkel

Tra i molti avvertimenti ricevuti da Amazing Stories nei primi tempi del Mistero Shaver sui pericoli di indagare troppo a fondo sui segreti del cosmo, vi fu una lettera da parte di un certo dottor M. Doreal della Fratellanza del Tempio Bianco a Denver. Questi sosteneva di conoscere bene i regni sotterranei e metteva in guardia contro i tentativi di trovare ed esplorare le caverne dei dero: «Come il signor Shaver, ho avuto contatti personali con i dero e perfino visitato le loro caverne sotterranee. Nel mondo esterno essi sono rappresentati da un'organizzazione nota genericamente come "Fratellanza Nera", il cui scopo è la distruzione dei buoni principi nell'uomo... Le città sotterranee sono, per la maggior parte, protette da curvature spaziotemporali, una nozione familiare agli antichi, ma appena sfiorata dalla scienza moderna... Noto che molti vorrebbero entrare in queste caverne. Per chi non ha sviluppato uno schermo protettivo sarebbe un suicidio, e chi rivelasse la loro ubicazione diventerebbe un assassino».

Dallo Shasta al Tibet

Maurice Doreal era nato con il nome di Claude Doggins, a Sulfur Springs, Oklahoma, nel 1898 (ovvero così mi è stato detto). Aveva più l'aspetto di un salumiere o di un banchiere di provincia che del guru che divenne in seguito per il suo migliaio di seguaci. Nel 1929 fondò la "Fratellanza del Tempio Bianco", così chiamata dal nome di un gruppo di Maestri spesso evocati da Annie Besant, succeduta a H.P.B. Egli affermava che, dopo aver combattuto nella Prima guerra mondiale, si era recato in Tibet dove aveva trascorso otto anni studiando con il Dalai Lama. Doreal mise insieme una delle più grandi e complete biblioteche di testi occulti e di fantascienza – oltre trentamila volumi – ma, a quanto sembra, tutto ciò che riuscì a ricavare dai suoi studi fu una lunga serie di opuscoli ripetitivi e mal scritti, ancorché estremamente fantasiosi, su argomenti occulti scritti tra il 1940 e la sua morte nel 1963. (...). Alla fine degli anni Quaranta Doreal si convinse che nel maggio 1953 sarebbe scoppiata una guerra nucleare e riunì i suoi seguaci per costruire "Shamballa Ashrama", una città "a prova di bomba atomica" in una valle tra i monti, cinquanta chilometri a sud-ovest di Denver. Con l'aiuto spirituale, riferirono i giornali, e grazie al fatto che le montagne circostanti contenevano depositi di piombo, Doreal e gli altri membri della Fratellanza credevano di poter "sopravvivere senza danni all'attacco atomico". Nel febbraio 1953 il Post di Denver riportò la seguente notizia: «Doreal, il quale presiede le riunioni della setta seduto su un trono e avvolto in una pesante tunica dorata, ed è chiamato "La Voce" dai seguaci, ha dato ordine che "a nessun estraneo sia permesso di entrare nella valle, tranne che agli operai necessari per il lavoro". ... Doreal chiama il ritiro "la Shamballa Occidentale, ovvero la Shangri-Ladelle Montagne Rocciose". La settimana scorsa ha dichiarato che il rifugio atomico è ormai completamente attrezzato e pronto per "la fine"». In un'intervista del 1946 con un giornalista del Rocky Mountain News, Doreal dichiarò: «Ho predetto la guerra atomica anni prima che si verifici. Ho visto l'energia nucleare all'opera alcuni anni fa, quando il Dalai Lama del Tibet mi condusse nella Grande Loggia Bianca, 120 chilometri sotto l'Himalaya ». Nei suoi scritti, Doreal sosteneva di aver visitato molti dei ritiri dei Maestri. In *Misteries of Mt. Shasta* rivelò di essere stato prescelto per visitare "di persona" la colonia atlantidea – non lemuriana, scrisse, come si credeva comunemente – all'interno dello Shasta. Secondo il suo racconto, mentre stava tenendo una serie di conferenze sull'occultismo a Los Angeles, due dei Maestri dello Shasta gli si erano avvicinati per presentarsi. Avevano ascoltato i suoi discorsi per una settimana, spiegaronο, rimanendo impressionati dalle sue conoscenze. Gli sarebbe piaciuto visitare quella sera stessa la loro sede nello Shasta? Dapprima Doreal declinò l'invito perché doveva tenere un'altra conferenza di lì a poche ore, ma i Maestri insistettero, dichiarando che sarebbero potuti tornare in tempo. Dopo aver raggiunto il Topanga Canyon (il luogo fornito per le attività paranormali nella zona di Los Angeles), parcheggiarono l'auto, salirono su un'altura e poi i Maestri tirarono fuori strane cinture e maschere di cellophane, che diedero anche a Doreal. Egli indossò la maschera e gli venne chiesto di premere certi pulsanti sulla cintura. Quando lo fece, tutti e tre si sollevarono in aria e circa quindici minuti dopo

atterrarono sulle pendici dello Shasta. Qui entrarono in un piccolo edificio di pietra dissimulato nel paesaggio, che li trasportò come un vagoncino sulla cima della montagna, fermandosi su una grande roccia piatta. In realtà, si trattava di un ascensore nascosto che cominciò a scendere rapidamente fino a un punto otto chilometri all'interno del monte e molto al di sotto del livello del mare.

La città atlantidea

Usciti dall'ascensore, passarono tra due grandi pilastri fatti di oricalco, lo scintillante metallo bianco noto solo agli Atlantidei, entrarono in un secondo ascensore e scesero di altri tre chilometri. Alla fine Doreal si ritrovò in un'enorme caverna «lunga circa trenta chilometri e larga più di venti, luminosa come una giornata estiva, perché sospesa quasi al centro di essa c'era una gigantesca massa splendente di luce... Più tardi mi spiegarono che era stata ricavata mescolando i raggi del sole e della luna, eliminandone tutte le energie nocive e lasciando solo quelle benefiche». Questa luce era raccolta da tre centrali elettriche celate in superficie, che la purificavano espellendone i materiali di scarto sotto forma di raggi colorati. (...). Doreal raccontò che la città atlantidea nello Shasta era formata da bellissime case di marmo bianco circondate da giardini pieni di fiori, ortaggi e frutti, molti dei quali appartenevano a specie salvate dalla distruzione di Atlantide e non esistevano da nessun'altra parte. Gli Atlantidei sapevano come trasformare la sabbia in oro e come ottenere un vestito semplicemente disegnandolo: il disegno veniva inserito in un "proiettoscopio" e sullo schermo compariva l'indumento desiderato che, quando cadeva sul pavimento, era pronto per essere indossato. Egli concludeva la descrizione della città sotterranea ricordando ai lettori che si poteva entrare nello Shasta solo se invitati. Chiunque avesse cercato di trovare la città senza essere "preparato" poteva finire in una distorsione spaziotemporale e ritrovarsi a otto chilometri di distanza da dove avrebbe voluto essere. Tuttavia, i Maestri erano informati immediatamente se qualcuno si avvicinava nel "giusto stato di coscienza, e... potevano farlo accedere ai templi interni". Gli Atlantidei, come gli altri gruppi di Maestri, servivano il piano cosmico di proteggerci da forze che non eravamo ancora pronti a usare. Verso la fine della sua lettera a Palmer, Doreal sottolineava: «Io so che la razza chiamata 'dero' dal signor Shaver esiste, anche se la conosco sotto un altro nome». Forse si riferiva a un gruppo di re-sacerdoti e nobili lemuriani che, scrisse in seguito, erano tenuti prigionieri in enormi città costruite sotto quello che oggi è l'arcipelago delle Caroline. Questi Lemuriani malvagi erano rinchiusi sotto terra e sorvegliati da una squadra speciale di 353 Atlantidei – che facevano la spola dal quartier generale nello Shastaper mezzo di un'astronave – perché avevano scoperto un'energia distruttiva assai peggiore della bomba atomica, che avrebbe potuto significare la fine della razza umana se ci fosse stata rivelata. Secondo Doreal, la prigioniera lemuriana era menzionata dalla Bibbia, nella Seconda Lettera di Pietro: «Gesù parlò alle anime di coloro che erano in prigione durante i tre giorni in cui il suo corpo giacque nella tomba».

Dove vivono i Maestri

La maggior parte delle persone riteneva erroneamente che il passaggio si riferisse alle anime nell'inferno. Doreal non credeva nell'inferno: «Non sono superstizioso», scrisse ad Amazing Stories, «non sono uno spiritista né credo nel sovrannaturale. So che tutto esiste in virtù di una legge precisa». Doreal era convinto che, benché la sede suprema della Grande Fratellanza Bianca si trovasse «sulla stella "Antares" nella costellazione delle Pleiadi», vi fossero in questo mondo sette «luoghi di ritiro» sotterranei per i Maestri. Sei di essi erano situati 1) nel deserto del Gobi, 2) nei Monti dell'Atlante in Nordafrica, 3) nei Territori del Nord-Ovest del Canada, 4) sotto le rovine di una città Maya nello Yucatan, 5) nei Monti Hartz in Germania, e 6) nello Shasta. Il settimo e più importante era Shamballa, ubicato nel sottosuolo di Lhasa, la capitale del Tibet. Circa 120 chilometri sotto l'Himalaya, Shamballa era protetta contro la curiosità o la malvagità di estranei da una distorsione spaziotemporale «di nona vibrazione dimensionale». In realtà era divenuta una città sotterranea proprio a causa di questa distorsione; era stata costruita sulla superficie molto tempo prima dell'esistenza dell'Himalaya, e quando le montagne avevano cominciato a innalzarsi, si erano semplicemente elevate sopra Shamballa come se questa non esistesse. Nessuna potenza umana poteva sperare di nuocerle. «Una volta», scrisse Doreal, «mi venne chiesto cosa accadrebbe se su di

essa venisse sganciata una bomba. Nulla. Chiunque tentasse di farlo, si ritroverebbe altrove così rapidamente da non avere il tempo di voltarsi... Potreste schierare davanti a Shamballa grandi cannoni, carri armati ed eserciti e mandarli uno dopo l'altro in quella scintillante onda di luce che la circonda, ed essi svanirebbero. Potrebbero ritrovarsi su un altro pianeta dell'universo».

Nell'intervista concessa al Rocky Mountain News nel 1946, egli descrisse Shamballa come il «centro di tutte le tradizioni, conoscenze e leggende occulte di questo mondo» e aggiunse che nella caverna che ospitava Shamballa, come in quella della colonia dello Shasta, «sospeso sopra il tempio senza un sostegno visibile, c'è un enorme globo di materiale radioattivo. Intorno a esso brilla una nube di luce opalescente che permette soltanto l'emanazione dei raggi benefici per la vita». Furono quei raggi a far conoscere a Doreal l'energia atomica. La Shamballa di Doreal, come i ritiri sotterranei della Blavatsky e di Ballard, conteneva una biblioteca di «tutto ciò che l'umanità abbia mai fatto» o avrebbe fatto. Simili a quelli mostrati da Saint-Germain a Ballard, i «libri» di questa biblioteca consistevano in bobine di sottile nastro metallico – ciascuna «non più grande del mio dito mignolo» – alimentate da un minuscolo motore delle dimensioni di un'unghia. Premendo alcuni pulsanti, il nastro scorreva molto lentamente dietro uno schermo di cristallo, sul quale comparivano immagini del passato come un videonastro in miniatura. Premendo un altro pulsante, si aveva anche il suono o la voce, e girando lateralmente la bobina appariva un'immagine tridimensionale nello spazio da circa tre metri di distanza. Doreal scrisse che questa biblioteca costituiva l'aspetto più affascinante di una visita da lui fatta a Shamballa con il suo corpo astrale. Era curioso di conoscere gli eventi che non gli erano venuti in mente durante alcune delle sue incarnazioni precedenti, e descrisse una delle registrazioni eseguite molte centinaia di migliaia di anni prima.

Popoli di un mondo perduto

All'epoca gli attuali Poli Nord e Sud erano situati all'Equatore, attraverso due punti del quale passava l'asse terrestre. L'area occupata oggi dal Polo Nord era abitata da «una razza di semidei giganteschi che in seguito divennero noti come Figli di Dio», dei quali noi siamo i miseri miscendenti. La regione che oggi chiamiamo Antartide, invece, era la patria del Popolo Serpente, una razza vagamente umanoide con teste «simili a quelle di un grande rettile e corpi coperti di scaglie». Dal momento che le due razze erano profondamente diverse per mentalità e aspetto fisico, non avevano il minimo punto in comune. Tra esse scoppiò una guerra. I membri del Popolo Serpente possedevano poteri ipnotici che consentivano loro di apparire umani ai Figli di Dio e agli uomini con essi alleati, e spesso s'infiltravano tra loro come spie. Ma gli esseri umani escogitarono un sistema per identificare immediatamente un individuo serpente: le guardie nelle città e nelle fortificazioni chiedevano a tutti quelli che entravano di pronunciare la parola Kininigin. Doreal non spiegò cosa significasse quel termine, limitandosi a dire che «poteva essere pronunciato soltanto da corde vocali umane». In un regno lussureggiante che occupava l'area dell'attuale deserto del Gobi, tuttavia, viveva allora una razza di umani biondi e dagli occhi azzurri che aveva creato una superarma per combattere il Popolo Serpente, così potente che neanche loro ne conoscevano bene gli effetti. Ma la puntarono verso il paese nemico e l'azionarono, scatenando una catastrofe che quasi distrusse il mondo. «La Terra s'inclinò da un lato», scrisse Doreal, «si sbilanciò e cominciò a oscillare, grandi vulcani esplosero, sorsero montagne, [e] altre masse s'inabissarono sotto le acque». Il Popolo Serpente venne spazzato via. Quelli che erano nella loro patria in Antartide morirono congelati, perché si ritrovarono improvvisamente al Polo Sud; i pochi rimasti in altre parti del pianeta finirono massacrati dai più numerosi superstiti della razza umana. I biondi abitanti del Gobi furono l'unico gruppo di umani a sopravvivere in gran numero, e la storia di Doreal delle loro successive vicende ci rende sospettosi sul vero significato della denominazione Grande Fratellanza Bianca. Egli scrisse che i più saggi di essi raggiunsero dapprima Atlantide, dove svilupparono grande conoscenza e potere. In seguito fuggirono dal continente condannato per fondare le «scuole misteriche» dell'antico Egitto. Divennero anche, raccontò, i sacerdoti dei giudei. «Nell'antichità», spiegò, «gli abitanti del Gobi erano noti come ebrei, non giudei... Gli ebrei avevano la pelle chiara, gli occhi azzurri e i capelli rossi. Così era la stirpe di David; così era Salomone; così era Mosè e

così era Gesù che divenne il Cristo. Gesù non apparteneva alla razza giudaica». Nei prossimi capitoli, purtroppo, troveremo altri esempi di questa sorta di occultismo antisemitico. Il resto della popolazione rimase nel Gobi, finché «subì l'invasione di razze barbare provenienti dai paesi mongoli» e fu costretto ad abbandonare il regno per emigrare in Scandinavia, dove si trova tuttora. Doreal osservò che mentre «la maggior parte degli altri popoli del mondo sono oggi unamescolanza di molte razze», gli scandinavi costituiscono «una delle poche ancora pure». Ma egli rivelò anche l'esistenza di altre razze, con la pelle di colori mai visti, che dimorano all'interno della Terra. Una di esse era la Razza Blu, che in passato viveva in Atlantide, ma si era trasferita nel sottosuolo quando il continente aveva cominciato a inabissarsi. Da migliaia di anni, disse Doreal, essi abitano un enorme dedalo di caverne che crivella l'intero pianeta a una profondità di oltre trecento chilometri. Anche se l'atmosfera delle caverne è luminosa, i membri della Razza Blu non hanno bisogno della luce perché, come molte creature sotterranee, hanno ormai perso gli occhi fisici. Dopo essersi stabiliti sottoterra, raggiunsero un livello spirituale sufficiente a “vedere” molto meglio di noi, senza occhi. Ma quell'atmosfera è comunque utile perché è anche commestibile: Soddisfa tutte le esigenze del corpo... se soltanto la si respira.

Il Pianeta X

I membri della Razza Blu, tuttavia, non si trasferirono nel sottosuolo per vivere un'esistenza facile; a essi vennero affidati due compiti fondamentali nel piano cosmico. Uno consiste nel sorvegliare un popolo di giganti malvagi, gli Xian (menzionati in una delle lettere relative al Mistero Shaver citate nel capitolo precedente), tenuti prigionieri in un'enorme sfera di metallo sospesa in una cavità al centro della Terra. Alcuni milioni di anni fa, questi giganti erano molto simili alla popolazione terrestre, ma avevano la sfortuna di vivere su un pianeta oltre l'orbita di Plutone che Doreal chiamava “Pianeta X”. Un giorno, il Sistema Solare passò vicino a un punto dal quale «negazione, disordine e disarmonia si riversarono improvvisamente sull'universo», e il Pianeta X rimase totalmente impregnato di queste forze negative, che distorsero le menti e i corpi dei suoi pacifici abitanti. Gli Xian crebbero fisicamente fino a raggiungere una statura di oltre un chilometro e mezzo, e divennero estremamente intelligenti, astuti e distruttivi. Costruirono una flotta di astronavi, invasero la Terra e asservirono la razza umana. Fortunatamente per i nostri progenitori, anche la Terra aveva una sua razza di giganti: i “Figli di Dio”, che in seguito avrebbero combattuto il Popolo Serpente. Costoro lottarono per decenni contro gli Xian senza molte speranze di sconfiggerli, dal momento che questi ultimi non potevano essere uccisi perché avevano assorbito una tale quantità di energia negativa che la morte, la negatività suprema, non aveva effetto su di loro. Erano già “morti” più di mille volte. In un ultimo, disperato tentativo, i Figli di Dio costruirono un enorme globo del diametro di centinaia di chilometri al centro della Terra, «fatto di una materia nero-grigiastra più dura di qualunque altra si conosca sulla superficie esterna del nostro pianeta, perché è composta unicamente di neutroni ed è soggetta a una pressione così intensa che elettroni e ioni ne vengono espulsi ». Poi attirarono con l'inganno gli Xian nella sfera e ve li rinchiusero dentro. Ancor oggi i malvagi Xian sono lì, scrisse Doreal, e durante il tirocinio ogni iniziato o iniziata all'Antica Sapienza deve scendere fino a quella sfera. Da millenni i Maestri e i loro discepoli cercano di eliminare la negatività dai corpi dei giganti prigionieri, ma tutti i tentativi si sono finora dimostrati vani, e la sfera ha continuato a essere sorvegliata da una serie di razze sotterranee. Gli attuali guardiani sono i membri della Razza Blu, ma quando un altro popolo della superficie avrà raggiunto un livello spirituale sufficiente, prenderà il loro posto nel mondo delle caverne. In una digressione, Doreal osservò che in due momenti dell'anno, Halloween e l'ultima notte di aprile – nota nel folklore europeo come Notte di Valpurga –, gli Xian sono «in grado di proiettare il loro disordine e i loro pensieri e desideri disarmonici, ed è per tale ragione che gli antichi e anche i moderni hanno conferito un rilievo negativo a questi due momenti». I pensieri dei giganti imprigionati possono, in quelle notti, «influenzare le persone sensibili e tormentarle con incubi demoniaci». Tuttavia, rassicurò i suoi lettori spiegando che la prigione «è isolata dal nostro mondo. Essi non possono uscirne per raggiungerci ».

I guardiani della Terra

L'altro compito della Razza Blu è vigilare sull'equilibrio della Terra. Secondo Doreal, esiste un grande passaggio circolare che circonda l'interno del pianeta ed è situato approssimativamente sotto l'equatore. In esso si muove un'enorme piramide di energia "lunga 760 metri, larga 60 e alta 150". Agendo in modo simile all'ago di una bussola in lenta rotazione, la piramide si trova sempre direttamente al di sotto della parte della superficie illuminata dal sole, nella cui direzione il suo vertice è costantemente rivolto. Nel suo percorso quotidiano attraverso il grande passaggio, la piramide convoglia l'"energia infinita o cosmica" che riceve dal sole verso tutte le aree del globo e mantiene la Terra nell'orbita corretta. Ma il grande passaggio è collegato anche a un dedalo di caverne minori e cunicoli che perforano il pianeta, e se la piramide dovesse accidentalmente entrare in uno di essi, la Terra potrebbe perdere il suo equilibrio e avvicinarsi al sole, oppure i Poli Nord e Sud potrebbero invertire le rispettive posizioni. Fu una di queste impreviste deviazioni a far inabissare Atlantide e Lemuria; pertanto, oggi la Razza Blu tiene attentamente la piramide sotto controllo. Questo popolo, avvertì Doreal, prende estremamente sul serio il suo lavoro, ed è sconsigliabile sottovalutarlo. Citò il caso di Floyd Collins, lo speleologo dilettante morto dopo essere rimasto intrappolato per settimane in una grotta calcarea del Kentucky nel 1925. Una squadra di soccorso lo tenne in vita calandogli del cibo attraverso un foro nella caverna crollata, ma non riuscì a liberarlo. Doreal raccontò che le sue prime parole, quando i soccorritori giunsero sul posto, furono: «Ho visto le cose più straordinarie che un uomo abbia mai immaginato. Ho visto cose che nessuno al mondo potrebbe concepire se non le vedesse di persona» (in realtà, ciò che disse fu ben diverso; secondo fonti più attendibili, gridò: "Aiutatemi!" o qualcosa del genere). I soccorritori gli chiesero cosa avesse visto, continuò Doreal, ma egli rifiutò di rivelarlo finché non lo avessero tratto fuori. Che aveva visto? Quella caverna, spiegò Doreal, era uno degli accessi al mondo sotterraneo abitato dalla Razza Blu. I suoi membri «non avevano alcuna intenzione di nuocergli, ma il loro segreto era inviolabile». Anche se Collins promise di non riferire ciò che aveva visto, «quando fu vicino alla superficie cambiò idea e la roccia si chiuse intorno a lui. Perché? Perché quella razza ha il controllo della roccia, dei metalli e della Terra».

La città dell'arcobaleno

I Maestri assunsero un altro aspetto in un nuovo scenario di Realtà Alternativa che venne per la prima volta rivelato al pubblico da Ray Palmer durante la voga del Mistero Shaver. Il numero del settembre 1946 di *Amazing Stories* conteneva quattro articoli firmati da un certo W.C. Hefferlin. Ciascuno di essi descriveva una nuova meravigliosa invenzione di cui l'autore aveva avuto notizia, secondo Palmer, «dal Tibet per mezzo della telepatia». Una di esse era un «aeroplano ad ala circolare», un incrocio tra un aereo convenzionale, una ciambella e un piatto. Un'altra era il motore GHYT – Gas HYdraulic Turbine (turbina idraulica a gas), che secondo Hefferlin precorreva di decenni quello a combustione interna; egli non spiegava, però, come funzionasse, limitandosi a presentarlo con l'accattivante frase: «Velocità, velocità e ancora VELOCITÀ!». Una terza consisteva in un metodo per utilizzare l'acqua come combustibile liberandone l'idrogeno e l'ossigeno mediante elettrolisi (purtroppo, Hefferlin trascurò di menzionare il fatto che l'elettrolisi richiede il consumo di qualche altro combustibile). L'ultima invenzione era un raggio di energia a spirale che oggi potrebbe far pensare a un laser, ma anche a una pistola a raggi da racconto di fantascienza. Veniva descritto come se chiunque con una buona conoscenza della meccanica potesse costruirlo seguendo le ambigue istruzioni di Hefferlin, ma appariva chiaro che egli non aveva mai realizzato il congegno. L'articolo terminava in un climax di esaltazione: «ENERGIA! Per l'annientamento della materia! O come elemento fondamentale per lo sviluppo di tutta l'umanità!... È vostra, ora. Che cosa ne farete? Costruirete o distruggerete? Che Dio vi aiuti!».

Il raggio di energia

Nel numero dell'ottobre 1946 di *Amazing Stories*, Hefferlin dichiarò di aver escogitato un sistema straordinario per eliminare i radiodisturbi, ma commise alcuni gravi errori fattuali; ad esempio, disse che l'elettricità dei fulmini è «di natura continua», mentre in realtà è ondulatoria. Palmer si

mostrò scettico davanti alle sue affermazioni, lasciando intendere che nonostante «vi siano molte persone che “dicono” di ricevere insolite informazioni dal Tibet», potrebbe trattarsi di sventurati tratti in inganno dai dero con il potenziatore telepatico. Ma qualunque fosse la loro origine, gli articoli non potevano ispirare molta fiducia in chiunque li studiasse con attenzione, e a quanto sembra a Palmer non dispiaceva che qualcuno ne criticasse l'autore. A proposito di quello sui radiodisturbi, un lettore scrisse dicendo che poteva solo «raccomandare caldamente al signor Hefferlin di acquistare un buon libro sulla radio e l'elettricità, e imparare qualcosa sull'argomento prima di scrivere altri articoli... Sinceramente, non vedo come una persona di cultura media possa leggere l'articolo del signor Hefferlin senza scoppiare a ridere». Pur fornendo istruzioni specifiche per costruire l'aereo ad ala circolare, il motore GHYT o il raggio di energia, Hefferlin aveva ommesso ogni volta alcuni particolari essenziali, e senza questi le istruzioni erano inutili. Quando un medico scrisse a Palmer dichiarando che sarebbe stato impossibile realizzare il raggio di energia con i dati forniti («In vita mia non ho mai letto o sentito istruzioni tanto insufficienti»), Hefferlin replicò nel numero successivo della rivista che «le istruzioni complete» non potevano essere poste nelle mani «del grande pubblico» e che «dobbiamo considerare la gravità della Situazione Internazionale». Inoltre, dichiarò ambigualmente che gli articoli non erano «altro che una breve e schematica esposizione di cose e fatti riguardanti la Città dell'Arcobaleno». Che cos'era la «Città dell'Arcobaleno»? Palmer aggiunse del suo all'enigmatica affermazione, spiegando che «è una città dove un tempo vivevano gli Dèi (o la Razza degli Antichi) situata sotto i ghiacci del Polo [Sud], nella quale da migliaia di anni sono perfettamente conservati tutti i congegni menzionati e moltissimi altri». Propose anche di dare alla Città dell'Arcobaleno un seggio alle Nazioni Unite di recente formazione,, ma con queste facezie sia la città che William C. Hefferlin sparirono dalle pagine di *Amazing Stories*.

Il Manoscritto Hefferlin

Nel 1947 e 1948, tuttavia, la Borderland Sciences Research Foundation, un'associazione di Realtà Alternative con sede a Vista, in California, cominciò a pubblicare brani di un documento denominato “Manoscritto Hefferlin”, elaborato da W.C. e sua moglie Gladys nella loro casa a Livingston, in Montana. Nell'introduzione al testo, Gladys Hefferlin negò che la storia avesse qualcosa a che vedere con il Mistero Shaver: «Nella nostra corrispondenza con il signor Raymond A. Palmer, gli chiedemmo di tenere il nostro materiale separato dal Mistero Shaver... Palmer ignorò la richiesta, alterando deliberatamente le nostre affermazioni per i suoi scopi». Nel Manoscritto Hefferlin, assicurò, quei travisamenti sarebbero stati corretti, raccontando la vera storia. Nel 1927, secondo Gladys, gli Hefferlin erano una giovane coppia incline al misticismo che viveva a San Francisco, dove conobbero e divennero amici di un certo Emery, un uomo che condivideva i loro interessi. Poco dopo, però, si trasferirono perdendo ogni traccia di lui fino al 1935; mentre si trovavano a Elwood, nell'Indiana, gli Hefferlin vennero a sapere che Emery era a New York «nell'ambiente della radio». Gli scrissero, e non passò molto che i tre cominciarono a lavorare a una sorta di telefono psichico che chiamarono “Comunicazione Mentale Controllata”. Gladys Hefferlin agiva da “collegamento mentale” – una sensitiva conscia – a Elwood, mentre Emery, che era un potente medium, operava a New York. «La nostra comunicazione», scrisse Gladys, «è rapida come una normale conversazione». Riceveva i messaggi telepaticamente e li riferiva a W.C., e se questi voleva dire qualcosa a Emery non doveva fare altro che comunicarlo alla moglie. Emery «sente tutto ciò che viene detto, se si parla a voce sufficientemente alta. Non è necessario gridare, basta articolare le parole con chiarezza. Gli arrivano perfino i rumori della strada dove abitiamo. Non c'è nulla di misterioso in questo sistema, solo un uso ben preciso della concentrazione vibratoria». Poco dopo aver stabilito con soddisfazione che i messaggi telepatici venivano ricevuti esattamente a entrambi i capi della linea, Emery cominciò a scomparire per svolgere misteriose faccende negli Stati Uniti e nel resto del mondo. Ogni tanto inviava un messaggio psichico agli Hefferlin per far sapere dove si trovasse, ma i motivi dei suoi viaggi rimanevano un enigma. Poco prima dello scoppio della seconda guerra mondiale, tuttavia, rivelò loro di aver «agito per ordine» di una comunità di Maestri che viveva sotto il Tibet. La cosa era iniziata nei primi anni Trenta, quando

W.C. stava sperimentando su scala ridotta alcune idee che gli erano «venute in mente» – l'aereo ad ala circolare, il raggio di energia, ecc. – ma senza riuscire a trovare un finanziatore con il capitale necessario per costruire modelli funzionanti in grandezza naturale. Respinto dal governo americano, W.C. aveva mandato una serie completa dei suoi progetti a Emery perché li mostrasse a qualsiasi potenziale sponsor gli capitasse d'incontrare.

I Tre Antichi

Mentre era in vacanza in Estremo Oriente, in qualche modo Emery conobbe e divenne amico del «Grande Lama, capo del tempio nella Valle della Pace Armoniosa... che noi chiamiamo Shangri-La». Egli mostrò i piani di W.C. al Grande Lama, che rimase talmente impressionato da condurlo nella segreta loggia sotterranea dei misteriosi Maestri dell'Umano Destino, «i Tre Antichi, Che furono, Che sono, Che saranno, Sempre». I Tre Antichi furono abbastanza perspicaci da capire che W.C. era la reincarnazione di un antico ingegnere che aveva reinventato congegni già usati in un remoto passato. Essi ordinarono immediatamente la costruzione di una flotta di 350 aerei ad ala circolare con motori GHYT alimentati da acqua come combustibile e armati con raggi di energia. Sotto la direzione dei Tre il lavoro progredì rapidamente e, quando finalmente la flotta fu pronta, venne inviata una spedizione a esplorare le desolate lande dell'Antartide in cerca di tracce della Città dell'Arcobaleno. Questa metropoli abbandonata era stata la patria dei Tre durante la loro prima incarnazione sul pianeta Terra, ed era fondamentale che venisse ripopolata e riportata alla vita, se si voleva realizzare il piano cosmico. Emery venne assegnato alla spedizione e trascorse mesi a volare sopra l'Antartide, cercando diligentemente indizi che solo gli iniziati potevano riconoscere. Nel giorno del Ringraziamento del 1942, egli inviò un esultante messaggio agli Hefferlin: la Città dell'Arcobaleno era stata trovata. Gli Hefferlin erano comprensibilmente ansiosi di saperne di più sui Tre Antichi, e a poco a poco nelle loro conversazioni telepatiche con Emery appresero la loro storia e quella segreta della razza umana. Innumerevoli milioni di anni fa, spiegò loro Emery, l'umanità aveva governato un impero di pianeti che si estendeva su un centinaio di galassie. Ma a un certo punto della loro conquista, gli umani incontrarono quello che sarebbe diventato il loro mortale nemico, il Popolo Serpente. Gli antichi lo combatterono per mille anni con alterne vicende, ma alla fine divenne chiaro che il Popolo Serpente aveva vinto. I suoi membri inseguirono gli umani di pianeta in pianeta, confinando i resti del loro Impero in pochi mondi senza importanza. Uno di questi era Marte, e il Pianeta Rosso fu una dimora ospitale per centinaia di generazioni. Ma, con il trascorrere del tempo, gli Antichi si resero conto che Marte sarebbe morto: l'ossigeno e l'acqua stavano lentamente evaporando nello spazio. Il Grande Governatore di Marte inviò una flotta di astronavi sulla Terra per verificare la possibilità di farne la loro nuova patria. La squadra di esplorazione tornò piena di lodi per il nostro pianeta, soprattutto per il continente subtropicale antartico. Pertanto, il Grande Governatore ordinò ad alcune migliaia di sudditi di partire per preparare la strada sul nuovo mondo. Essi si stabilirono nell'Antartide e vi costruirono sette grandi città, sul modello di quelle di Marte; ciascuna aveva un suo particolare colore ed era chiamata Città Verde, Azzurra o Rossa.

La città di plastica

Ma la più grande di tutte era la Città dell'Arcobaleno, così detta perché costruita interamente di plastica di tutti i colori dell'iride. Da qui la colonia fu governata dalle prime incarnazioni terrestri dei Tre Antichi: il figlio e la figlia del Grande Governatore, e il fidanzato della figlia, che era a sua volta figlio di uno dei ministri del Grande Governatore (come nella maggior parte degli scenari occultistici, tra gli antichi sapienti non esistevano cose come la democrazia). Sotto la loro guida, la colonia conobbe un'enorme prosperità. Fu l'età dell'oro dell'umanità, ma non sarebbe durata per sempre. Una grande catastrofe, probabilmente un attacco a sorpresa da parte del Popolo Serpente, colpì la Terra inclinandola sul proprio asse. Come nella storia di Doreal, ma con ruoli invertiti, il paradiso degli abitanti dell'Antartide divenne ben presto un luogo pieno di ghiaccio e inabitabile. I sopravvissuti al disastro abbandonarono le grandi città per stabilirsi nelle regioni selvagge verso nord e dopo migliaia di anni di difficoltà persero le loro conoscenze tecnologiche. I ricordi dei

giorni gloriosi degli antichi divennero miti e leggende. Ma anche dopo tutto quel tempo le grandi città dell'Antartide esistevano ancora, sepolte sotto centinaia di metri di ghiaccio. La Città dell'Arcobaleno rimase abbandonata per un milione di anni. Era la sola delle sette metropoli a rimanere sempre libera dai ghiacci, perché sorgenti calde sotto di essa vi mantenevano una temperatura gradevole che si estendeva anche nella valle circostante. Racchiusa tra muri di ghiaccio alti tremila metri, la città è rimasta fino a oggi nascosta agli esploratori dell'Antartide, tranne che a Emery e ai suoi. Essi la occuparono scoprendo che consisteva di sei livelli, uno sulla superficie e cinque al di sotto di essa. Dal momento che la tecnologia degli antichi era infinitamente superiore alla nostra, tutti gli straordinari macchinari furono trovati perfettamente funzionanti come quando la città era stata costruita, due milioni e mezzo di anni fa. Quasi ogni cosa nella Città dell'Arcobaleno era fatta di plastica. W.C. scrisse che le strade che conducevano alla città «sono pavimentate di plastica». Il vestiario che Emery e i suoi colleghi trovarono appeso negli antichi armadi «è intessuto di un filo di plastica più morbido delle migliori sete moderne, più leggero e... a prova di incendio». Tutti i gioielli erano di una plastica così dura «da tagliare e polverizzare la superficie di un diamante come se fosse normale vetro». W.C. raccontò anche che la Città dell'Arcobaleno «è piena di giardini con grandi alberi ombrosi e piante fiorite, rigogliose oltre ogni dire, i cui fiori spesso misurano circa un metro di diametro». Essi erano visitati da enormi farfalle con un'apertura alare da due metri a due metri e mezzo, e corpi che potevano «riempire un grande vassoio da tacchino... Hanno dimensioni simili a quelle di aquile adulte e sono di una bellezza indescrivibile». Egli non parlò dei bruchi lunghi un metro e mezzo che simili farfalle implicavano, ma forse agli abitanti della città non importava di incontrare enormi larve affamate nei loro orti, perché anch'essi avevano una corporatura molto maggiore della nostra. Dopo aver esaminato gli abiti e i mobili lasciati dagli antichi, Emery stimò che fossero alti in media circa due metri e mezzo. Mentre preparavano la Città dell'Arcobaleno per il reinsediamento dei Tre Antichi e dei loro selezionati seguaci, Emery e gli altri scoprirono molti altri straordinari congegni abbandonati. Come la magica lavapiatti di Saint-Germain, «fiamme vibratorie» mantenevano gli abiti, i tappeti e le stoviglie di plastica della città eternamente puliti. Altre vibrazioni fornivano la luce solare artificiale per i giardini sotterranei. Antichi libri leggevano ad alta voce il proprio contenuto quando veniva premuto un pulsante. Tuttavia, gli antichi avevano superato se stessi nella tecnica dei trasporti. Una delle loro invenzioni più notevoli era il «portale», una stanza simile a un ripostiglio con due porte che distorcendo lo spazio mandavano persone o carichi in ogni punto del globo quando l'utente si concentrava sulla destinazione. Secondo W.C., uno dei compagni di Emery era Kilroy, «un irlandese con i capelli rossi e un bizzarro senso dell'umorismo», che fu felice di apprendere l'uso del portale, e nei momenti liberi viaggiava da un luogo all'altro in tutto il mondo, fermandosi il tempo sufficiente per scarabocchiare su un muro «Kilroy è stato qui».

Ferrovie sotterranee

Inoltre, gli esploratori scoprirono e sperimentarono un vastissimo sistema ferroviario sotterraneo. Si trattava del non plus ultra delle metropolitane, con gallerie lunghe centinaia di migliaia di chilometri che partivano dal Terminal Centrale nel sottosuolo della Città dell'Arcobaleno, diramandosi sotto tutti i continenti e gli oceani. Enormi treni del diametro di una trentina di metri avevano un tempo viaggiato al centro dei tunnel, tenuti in posizione da energia vibratoria; la loro velocità di crociera era di oltre tremila chilometri orari. La squadra di Emery esplorò alcune delle gallerie adiacenti e salì su uno degli antichi treni per una breve corsa sotto l'Antartide, ma la maggioranza del sistema di tunnel rimase inesplorato e vuoto come lo era da quando la grande catastrofe aveva colpito un milione di anni prima. C'è qualcosa nella descrizione di W.C. che stuzzica la curiosità di qualsiasi amante della fantascienza: un'antichissima rete d'immensi tunnel sotto i nostri piedi, silenziosi e con sezioni di migliaia di chilometri chiuse dietro impenetrabili porte d'acciaio, le cui entrate sono state sepolte da tempo da terremoti e smottamenti. Servendosi dei portali, Emery localizzò alcuni dei grandi subterminali del sistema sotto l'Asia, l'Africa e le Americhe, e li trovò pieni di nascondigli di armi atomiche in disuso, per lo più del tipo individuale «a raggi di energia». Gli stessi Hefferlin scoprirono il terminale di una delle linee secondarie vicino

alla loro casa, «circa sessanta metri su per il versante di una montagna» a ovest di Sheridan, nel Wyoming. «Questo tunnel sembra essere stato divelto e tranciato». A opera del Popolo Serpente? «Quando avremo tempo», scrisse W.C., «useremo i portali per trovare la risposta». Ma nel 1948 i sudditi dei Tre Antichi avevano compiti più importanti da svolgere. I Tre si erano reincarnati nella nostra epoca per dare inizio a una nuova età dell'oro sulla Terra e stavano già «guidando i destini di tre quarti del mondo». Tutte le razze non bianche del pianeta, scrisse Gladys Hefferlin, «hanno già accettato la loro leadership». C'erano sette templi sparsi tra Asia, Africa e Sud America, tutti provvisti di speciali congegni vibratorii, o «macchine del pensiero»; da essi i Tre Antichi trasmettevano da alcuni decenni i propri desideri alle menti del mondo non occidentale. Il messaggio era che «ogni popolo, paese, nazione deve rendersi indipendente dalle nazioni dell'Impero Europeo». In futuro, «nessun popolo sfrutterà un altro popolo, imporrà tasse onerose o lo asservirà in qualsiasi modo. E la guerra sarà abolita». Tutte le razze sarebbero state eguali. Sotto la guida dei Tre Antichi, le nazioni si univano in un governo mondiale sul modello degli Stati Uniti. «L'Occidente, la Razza Bianca, ne vengono informati per la prima volta» perché i Tre avevano cominciato ad agire anche per proprio conto. Chi aveva evitato che i giapponesi conquistassero l'Australia durante la guerra?, chiedeva Gladys. Chi aveva impedito a Rommel d'impadronirsi del Canale di Suez? I Tre Antichi venivano operati assiduamente dietro le quinte per assicurare la vittoria alleata. Ora, finita la guerra e con la Città dell'Arcobaleno di nuovo in attività, i tempi erano maturi per la nuova età dell'oro. I Tre stavano inviando squadriglie di aerei ad ala circolare nei cieli di ogni continente alla ricerca di altre tracce di antiche città che potessero essere riportate alla vita; nel vedere gli strani velivoli, la gente li scambiava per astronavi aliene chiamandoli «dischi volanti». Quando gli Hefferlin annunciarono l'esistenza della Città dell'Arcobaleno, furono sommersi da domande poste dalla comunità della Realtà Alternativa: dove si trova esattamente? Come posso entrare in contatto con i Tre Antichi? Posso recarmi nella Città dell'Arcobaleno a lavorare per la Nuova Era? Gladys Hefferlin avvertiva i suoi lettori che simili persone erano destinate a rimanere deluse. Solo determinati individui erano stati scelti dai Tre per andare nella Città dell'Arcobaleno, non perché fossero «degni», ma perché la loro opera era necessaria. La città non era aperta ai curiosi. «Nessuno può comprare questo privilegio», scrisse, aggiungendo: «Noi stessi, che siamo i portavoce dei nordamericani, non possiamo entrarvi. Pertanto, non possiamo promettere a nessun altro di poterlo fare».

L'Armageddon

Gli Hefferlin caddero nell'oblio all'inizio degli anni Cinquanta del secolo scorso, ma la Città dell'Arcobaleno non fu dimenticata. Nel 1960, lo scrittore-ufologo Michael Barton, noto ai suoi lettori come Michael X, pubblicò un volumetto dal titolo *Rainbow City and the Inner Earth People*, un curioso guazzabuglio di aperture nei Poli, Terra Cava, Manoscritto Hefferlin e Mistero Shaver. Qui veniamo a sapere che gli abitanti della Terra Interna sono un gruppo tutt'altro che omogeneo; alcuni sono Maestri, altri dero, altri ancora normali esseri umani. Ma poiché la Nuova Era sta arrivando, i Maestri – con l'aiuto dei “Guardiani”, loro amici di Venere – stanno lentamente «eliminando» dal pianeta i dero e altre creature distruttive. «I livelli sia astrale che fisico della Terra Interna», scrisse Barton, «vengono ripuliti per preparare l'avvento dell'Età dell'Oro». Maestri e Guardiani usavano la Città dell'Arcobaleno come stazione di transito entrando e uscendo dall'Apertura del Polo Sud. Barton affermava di aver appreso questi fatti in conversazioni telepatiche con alcune entità astrali tramite un congegno che chiamava “Telethot”. Per mezzo di esso, aveva preso contatto con un Maestro di nome Ramel chiedendogli informazioni sulla natura e la storia della terra interna. Ramel gli aveva detto che sul piano astrale c'era qualcuno che voleva parlargli: «Si chiama Marshall B. Gardner». MG: Sono Marshall Gardner. Sono felice di conoscerti, Michael: I tuoi scritti m'interessano molto. Soprattutto il tuo ultimo libro che parla della Città dell'Arcobaleno e degli abitanti della Terra Interna. Come puoi probabilmente capire, sono in grado di aiutarti molto su questi argomenti. (Michael) X: Sì, grazie. È un grande piacere conoscerti. La mia prima domanda è: esistono davvero le aperture polari? MG: I Poli non sono che illusioni, come ha rivelato il mio libro. Ora vedo che vi sono più aperture nella Terra di quanto immaginassi

quando ero incarnato... Una è situata al Polo Nord, non nel punto indicato dai moderni esploratori, bensì a una distanza di circa 3000 chilometri da esso. Un'altra si trova a quasi 4000 chilometri dal Polo Sud. Tali aperture non sono grandi come avevo calcolato nel mio libro, né è facile trovarle. Il popolo della Terra Interna mantiene queste entrate ben nascoste grazie alle sue progredite capacità scientifiche e tecniche. X: Esiste una Città dell'Arcobaleno? MG: C'è una città all'entrata del Polo Sud che dà accesso al Mondo Sotterraneo. È nota come Città dell'Arcobaleno perché l'effetto delle "Luci del Sud" la colora con le meravigliose tinte dell'iride. Vi fu anche un altro scrittore che mantenne vivo il ricordo della Città dell'Arcobaleno, suggerendo che la guerra tra pianeti, tra la razza umana e il Popolo Serpente continua segretamente ancor oggi. Robert Dickhoff ci informava che non era lontano il giorno in cui sarebbe stato necessario scegliere tra Marte e Venere in un Armageddon interplanetario. Alla fine sarebbe arrivato un nuovo Messia, ma per incontrarlo è necessario spostarsi in Mongolia.